



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

ANALISI DI BILANCIO: IL CASO LAVAZZA

FINANCIAL ANALYSIS: THE EXAMPLE OF LAVAZZA

Relatore:
Prof. Guido Paolucci

Rapporto Finale di:
Giovanni Perelli

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. LUIGI LAVAZZA GROUP	5
1.1 L'EVOLUZIONE STORICA	6
1.2 CANALI DI DISTRIBUZIONE	9
2. ANALISI DI BILANCIO	10
2.1 LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO	10
2.1.1 LA RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	11
2.1.2. LA RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO.....	15
3. ANALISI PER INDICI	19
3.1 ANALISI REDDITUALE.....	19
3.2 ANALISI PATRIMONIALE	22
3.2.1 INDICI DI COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI.....	22
3.2.2 INDICI DI COMPOSIZIONE DELLE FONTI	24
3.3 ANALISI FINANZIARIA	26
3.3.1 INDICI DI STRUTTURA.....	26
3.3.2 INDICI DI LIQUIDITÀ	27
3.3.3 INDICI DI ROTAZIONE E DI DURATA	29
BIBLIOGRAFIA	31

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Logo Lavazza Group.....	5
Figura 2 Primo logo Lavazza,1947	6
Figura 3 Stato Patrimoniale criterio finanziario	12
Figura 4 Attivo Stato Patrimoniale Luigi Lavazza	13
Figura 5 Passivo Stato Patrimoniale riclassificato Luigi Lavazza S.p.A.	14
Figura 6 Stato Patrimoniale riclassificato Luigi Lavazza S.p.A.....	14
Figura 7 Schemi di riclassificazione del Conto Economico.....	16
Figura 8 Conto Economico civilistico Lavazza.....	17
Figura 9 Conto Economico Lavazza riclassificato a valore aggiunto	18

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di Tesi si propone di analizzare gli indici di bilancio di una specifica realtà aziendale, confrontarli nel contesto temporale e settoriale con i valori medi di riferimento e, infine, fornire una valutazione complessiva delle performance annuali dell'azienda studiata.

Nel primo capitolo è introdotta Lavazza Group, al fine di poter presentare l'azienda di spicco del gruppo, Luigi Lavazza S.p.A., una delle principali protagoniste nel panorama globale del caffè.

Dopo un'introduzione storica sulla nascita e l'evoluzione di questa importante società, vengono illustrati il core business e il contesto economico in cui opera attualmente, mettendo in evidenza le strategie che hanno permesso a Lavazza di affermarsi nel mercato internazionale.

Il secondo capitolo è focalizzato sull'analisi di bilancio, partendo dalla presentazione dei vari schemi di riclassificazione esistenti per il Conto Economico e per lo Stato Patrimoniale. Viene poi illustrato come Lavazza ha applicato la riclassificazione del bilancio, evidenziando le scelte contabili e i criteri adottati per rappresentare al meglio la propria situazione economico-finanziaria.

Nel terzo capitolo si procede con l'analisi degli indici di bilancio, strumenti essenziali di analisi finanziaria che consentono di comprendere lo stato di salute economica, patrimoniale e finanziaria di un'impresa. Per ciascun indice oggetto di studio, vengono descritti il significato, la metodologia di calcolo e il valore assunto nell'azienda presa in esame.

1. LUIGI LAVAZZA GROUP

Il gruppo preso in esame è nato dalla passione imprenditoriale di una storica famiglia italiana, la famiglia Lavazza, e oggi è tra i principali protagonisti nello scenario globale del caffè, con un fatturato di 3,1 miliardi di euro e un portfolio di marchi leader nei mercati di riferimento come Lavazza, Carte Noire, Merrild e Kicking Horse.

Il centro direzionale del gruppo è “La Nuvola Lavazza”, un edificio situato nel quartiere Aurora di Torino, un luogo di lavoro contemporaneo, progettato in un’ottica sostenibile, mettendo al centro il benessere delle persone, il risparmio energetico e la tutela dell’ambiente, ottenendo così il livello Platinum della certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) e rappresentando un edificio tra i più green in Europa.

Lavazza Group è attiva in tutti i segmenti di business e presente in 140 mercati, con 8 stabilimenti produttivi in 5 Paesi e oltre 5.500 collaboratrici e collaboratori in tutto il mondo.

La presenza globale è frutto di un percorso di crescita che dura da oltre 125 anni, realizzato investendo in ricerca e innovazione, con un’attenzione costante al tema della sostenibilità.

Gli oltre 30 miliardi di tazzine di caffè Lavazza prodotti all’anno sono oggi la testimonianza di una grande storia di successo.



Figura 1 Logo Lavazza Group

1.1 L'EVOLUZIONE STORICA

Nel 1895 Luigi Lavazza apre una torrefazione artigianale nel centro storico di Torino e mette in pratica quella che si rivelerà l'intuizione più rivoluzionaria della storia del caffè: la creazione delle prime miscele al consumo.

A quel tempo non esistono miscele per il consumo domestico, il gusto del caffè è instabile e varia in base alle origini e alle annate. Grazie ai suoi studi in chimica e alla sua passione per il prodotto, Luigi crea delle miscele dai gusti più equilibrati, capaci di incontrare i diversi favori del pubblico: il risultato è una bevanda che riscuote un successo immediato. Nel 1922 Luigi acquista l'Eureka, una macchina che può tostare 12 kg di caffè in un solo ciclo. È un altro grande passo nella graduale trasformazione della piccola drogheria in un'impresa familiare, passaggio che avverrà ufficialmente nel 1927.

Fin da subito, l'approccio innovativo diventa il tratto distintivo dell'Azienda. Dopo l'intuizione sulla miscela, Luigi utilizza nuovi materiali di confezionamento: sperimenta, per primo nel caffè, il Pergamin, una carta oleata che conserva più a lungo la fragranza del prodotto, su cui appone il nome Lavazza rendendo il pack più identificativo.

La seconda generazione trasforma l'impresa familiare in realtà industriale, consolidando la presenza su tutto il territorio nazionale. In questi anni le redini dell'Azienda passano ai figli di Luigi, Giuseppe e Pericle, che continuano a investire per migliorare la qualità del prodotto, a cui danno anche una forte identità, grazie alla realizzazione del primo logo Lavazza, nel 1947 (fig. 2).



Figura 2 Primo logo Lavazza, 1947

I primi anni del miracolo economico italiano vedono l'ingresso in azienda della terza generazione della famiglia, rappresentata dai cugini Emilio e Alberto Lavazza, che rivoluzionano l'approccio commerciale e l'identità del marchio. Tutte le nuove tendenze che generano opportunità di business vengono prontamente intercettate. Nel 1970, Lavazza crea un nuovo standard introducendo la confezione in foglio di alluminio sottovuoto per il lancio di Qualità Rossa, miscela che da allora è sinonimo di caffè italiano.

Gli anni '80 segnano un passaggio cruciale: viene dato il via a un processo d'internazionalizzazione che vede l'apertura di sedi nei principali Paesi europei e si investe nell'innovazione per ampliare ulteriormente i canali di vendita e consumo. Una vera e propria intuizione imprenditoriale, nel 1989, è quella di investire, come prima società italiana, nell'acquisizione dell'azienda Uno Per, che all'epoca produceva l'omonima macchina monodose a capsula. Grazie a un attento lavoro di Ricerca e Sviluppo su questo modello, nascerà il primo sistema proprietario a capsule Espresso Point, soluzione per gli uffici che darà il via a un business completamente nuovo destinato a durare negli anni.

Il progressivo ingresso in Azienda della quarta generazione segna un nuovo cambio di passo. Il primo decennio del 2000 è caratterizzato da due grandi innovazioni nel mondo del caffè in capsule. Lavazza coglie l'importanza strategica di questo business, che continua ancora oggi a segnare crescite rilevanti: nel 2003 viene lanciato BLUE, un rivoluzionario sistema a capsule autoprotette destinato al mondo degli uffici e dei grandi spazi pubblici con le macchine vending. Il 2007 è invece l'anno del lancio di A Modo Mio, il sistema proprietario a capsule progettato per offrire a casa l'autentico espresso italiano come quello del bar, che rende Lavazza uno dei principali attori del mercato in questo importante settore.

Nell'ultimo decennio, Lavazza ripensa la sua organizzazione per far fronte alle sfide del mercato globale e assicurare una crescita sostenibile nel lungo periodo: si dota di una governance che unisce la visione di lungo termine della proprietà a un approccio manageriale, allargando il CDA a membri esterni alla famiglia.

Dal 2015 viene avviato un percorso di acquisizioni mirato a rafforzare l'indipendenza e trasformare il Gruppo in *Pure Premium Coffee Company* globale. Vengono integrati marchi leader con i quali prosegue la crescita in Paesi chiave. Nel 2015 entra a far parte del Gruppo Merrild, leader nel mercato del caffè in Danimarca e nei Paesi Baltici. L'anno successivo viene integrata Carte Noire, azienda di riferimento per il mercato retail francese, che diventa così il secondo in ordine d'importanza per il Gruppo, e nel 2017 Kicking Horse Coffee, principale attore del mercato nordamericano del caffè organico e fair trade. Le acquisizioni avvengono anche nell'ottica di ampliare il settore B2B, rafforzando canali strategici come la distribuzione automatica e la fornitura di caffè per gli uffici (OCS): entrano nel Gruppo la francese Espresso Service Proximité, Mars Drinks (oggi Lavazza Professional), con i sistemi Flavia e Klix attivi in Europa, Nord America e Giappone, e Nims, azienda italiana specializzata nella distribuzione di capsule e macchine per caffè espresso a uso domestico.

La missione principale è garantire, in tutti i canali distributivi, la migliore esperienza di caffè in ogni sua forma, per offrire sempre un momento di piacere con il prodotto perfetto per qualsiasi occasione della giornata, grazie a un continuo impegno nei campi dell'innovazione, della ricerca e della sostenibilità.

Tutto ciò avvalendosi di una squadra di professionisti appassionati di caffè, cultori della perfezione, che curano ogni aspetto della filiera, dalla selezione della materia prima al prodotto in tazza.

L'obiettivo del Gruppo è creare valore sostenibile per gli azionisti, i collaboratori, i consumatori e le comunità in cui opera, unendo la competitività alla responsabilità sociale e ambientale. Questo significa assicurare sempre la migliore qualità dei prodotti, mantenendo l'indipendenza e un profilo etico, per occupare una posizione di rilievo sul mercato globale del caffè.

1.2 CANALI DI DISTRIBUZIONE

Il Gruppo ha un'ampia offerta, dedicata al consumo sia in casa che fuori casa, e la distribuzione avviene attraverso diversi canali:

- *Retail*: canale destinato ai consumi domestici; il Gruppo Lavazza ha una posizione di grande rilievo in numerosi mercati chiave come l'Italia (con il marchio Lavazza), la Francia (con il marchio Carte Noire), la Danimarca e i Paesi Baltici (con Merrild) e il Canada (con Kicking Horse). L'offerta, differenziata per ogni Paese, comprende caffè in grani e macinato – per preparazioni espresso, moka e filtro – cialde, caffè instant, *ready to drink* e capsule per i sistemi ad uso domestico più diffusi al mondo, adatti a soddisfare tutte le esigenze di gusto dei consumatori;
- *Foodservice*: questo canale è destinato a hotel, ristoranti e caffè, ai quali il gruppo propone prodotti dedicati e soluzioni su misura per ogni modalità di servizio e per tutte le tipologie di preparazione di caffè, mettendo a disposizione una selezione di macchine professionali e materiali di servizio specifici per la somministrazione;
- *Office Coffee Service (OCS) e Vending*: questo invece è il canale relativo ai luoghi di lavoro, in particolare agli uffici; viene riservata estrema attenzione e cura, con un'offerta che comprende un'ampia selezione di capsule di caffè e altre bevande, in grado di offrire a tutti i consumatori il prodotto preferito ogni giorno.

Grazie a una rete distributiva capillare, il Gruppo colloca i propri prodotti in oltre 140 mercati, in molti dei quali opera attraverso delle consociate dirette e gestisce 8 stabilimenti produttivi in 5 Paesi. Questo fa sì che il 73% del fatturato è oggi realizzato fuori dall'Italia, a testimonianza della crescita internazionale che ha trasformato un'azienda familiare leader in Italia in un protagonista del mercato globale del caffè.

2. ANALISI DI BILANCIO

Con l'obiettivo di comprendere appieno lo stato di salute di Lavazza, il metodo più efficace a nostra disposizione risiede nell'analisi accurata del bilancio aziendale, che assume un ruolo cruciale come fonte primaria di informazione per gli stakeholders e da cui gli operatori economici elaborano le proprie valutazioni e decisioni.

L'analisi di bilancio è una procedura di valutazione finanziaria che consiste nell'esaminare e interpretare i dati contenuti nei bilanci aziendali al fine di valutare la situazione finanziaria, la redditività e la solidità patrimoniale di un'impresa.

2.1 LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO

La riclassificazione del bilancio è una procedura che consiste nel rielaborare e riorganizzare le diverse voci incluse nel bilancio aziendale, in modo da renderne più semplice e veloce l'analisi e la valutazione.

La riclassificazione è un procedimento di rielaborazione degli schemi tradizionali di bilancio, allo scopo di facilitarne la lettura e l'interpretazione. I prospetti di bilancio contengono un complesso di valori in grado di rivelare lo stato di salute di un'impresa. Tuttavia, dagli schemi tradizionali, tali elementi appaiono poco evidenti.

In pratica, riclassificare un bilancio significa raggruppare e rielaborare le voci in base ad appositi schemi per far emergere:

- la situazione economica, esaminata mediante l'analisi dei margini generati dall'impresa;
- la situazione patrimoniale, intesa come solidità strutturale;
- la situazione finanziaria, indagata con l'analisi delle fonti di finanziamento e della liquidità.

2.1.1 LA RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale può essere svolta attraverso due criteri:

- Criterio finanziario;
- Criterio funzionale.

Il criterio finanziario intende riaggregare le poste patrimoniali in funzione della loro attitudine a trasformarsi in denaro, distinguendo le attività e le passività liquidabili/esigibili a breve termine, entro 12 mesi, e a lungo termine.

Il criterio funzionale invece riorganizza le voci del bilancio in classi omogenee attinenti alle diverse aree della gestione aziendale:

- Area operativa;
- Area accessoria;
- Area finanziaria;
- Area straordinaria;
- Area tributaria.

Focalizzando la nostra attenzione sulla riclassificazione dello Stato Patrimoniale attraverso il criterio finanziario, andiamo ad analizzare più nel dettaglio le varie classi dell'attivo riordinate secondo un grado decrescente di liquidabilità:

- **Attivo corrente** (o “attivo circolante” o “capitale d’esercizio”): raggruppa le voci dell’attivo che si prevede verranno convertite in denaro o consumate nel corso delle normali operazioni commerciali entro un breve periodo di tempo, generalmente entro 12 mesi. In relazione alla loro capacità di trasformarsi in denaro, troviamo un’ulteriore suddivisione delle attività correnti:
 - Liquidità immediate: parte dell’attivo corrente disponibile come mezzo di pagamento;
 - Liquidità differite: poste che non sono in forma liquida ma che lo diventeranno entro 12 mesi (es. crediti v/clienti);
 - Disponibilità: attività che torneranno in forma liquida entro 12 mesi ma che richiedono un passaggio ulteriore rispetto alle precedenti (es. Prodotti finiti → crediti v/clienti).

- **Attivo fisso** (o “attivo immobilizzato” o “capitale fisso”): raggruppa le voci dell’attivo che verranno convertite in denaro oltre 12 mesi e comprende:
 - Immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie;
 - Ratei e risconti attivi per la parte pluriennale;
 - Rimanenze non liquidabili entro 12 mesi.

Dopo aver analizzato l’attivo, possiamo analizzare anche le classi del passivo, che sono disposte in ordine decrescente di esigibilità:

- **Passivo corrente** (o “passività correnti” o “debiti a breve termine”): debiti e altre passività con una esigibilità inferiore ai 12 mesi;
- **Passivo consolidato** (o “passività consolidate” o “debiti a medio lungo termine”): debiti e altre passività con una esigibilità oltre i 12 mesi;
- **Patrimonio netto** (o “capitale netto” o “capitale proprio”): porzione di fonti di finanziamento che fa capo alla società, ovvero ai soci proprietari.



Figura 3 Stato Patrimoniale criterio finanziario

Qui di seguito sono riportati lo Stato Patrimoniale civilistico e lo Stato Patrimoniale riclassificato di Luigi Lavazza S.p.A., riferiti all'anno 2022:

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	31.12.2022	31.12.2021
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-
B) IMMOBILIZZAZIONI		
J) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
1) costi impianto e ampliamento	-	-
2) costi di sviluppo	8.518.953	5.673.945
3) diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere dell'ingegno	15.170.622	1.659.484
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	204.931.060	212.040.084
5) avviamento	235.555.701	253.495.695
6) immobilizzazioni in corso e acconti	13.433.193	7.490.099
7) altre	76.878.214	42.887.643
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	554.487.743	523.246.950
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1) terreni e fabbricati	79.872.526	81.001.120
2) impianti e macchinari	200.059.658	205.122.026
3) attrezzature industriali e commerciali	36.444.986	45.880.348
4) altri beni	10.132.761	10.093.505
5) immobilizzazioni in corso e acconti	33.597.000	23.097.456
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	360.106.931	365.194.455
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
1) partecipazioni in:		
a) imprese controllate	1.362.785.957	1.329.904.796
b) imprese collegate	36.534.327	36.534.327
d-bis) altre imprese	6.258	7.293.917
2) crediti:		
a) verso imprese controllate	51.740.727	120.553.359
di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	51.740.727	120.553.359
d-bis) verso altri	307.412	757.169
di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	307.412	757.169
4) strumenti finanziari derivati attivi	27.113.720	2.162.940
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	1.478.488.401	1.497.206.508
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	2.393.083.075	2.385.647.913

	31.12.2022	31.12.2021
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I) RIMANENZE		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	301.815.859	215.320.331
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	6.315.575	2.089.822
4) prodotti finiti e merci	153.452.572	94.579.710
5) acconti	1.381.299	816.319
TOTALE RIMANENZE	462.965.305	312.806.182
II) CREDITI		
1) verso clienti	92.738.901	115.072.525
2) verso imprese controllate	334.894.665	280.128.302
3) verso collegate	941.421	284.477
4) verso controllanti	23.663.564	27.500
5) verso imprese controllate dalla medesima controllante	2.010.996	594.081
5bis) crediti tributari	52.801.455	16.042.935
5ter) imposte anticipate	49.380.925	43.881.452
5 quater) verso altri	18.479.389	7.145.402
TOTALE CREDITI	574.911.396	463.176.674
III) ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI		
5) strumenti finanziari derivati attivi	4.005.656	16.079.492
6) altri titoli	-	-
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	4.005.656	16.079.492
IV) DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
1) depositi bancari e postali	152.797.826	483.156.145
3) denaro e valori in cassa	130.481	175.156
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	152.928.307	483.331.301
V) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI DESTINATE ALLA VENDITA	5.236.337	6.236.337
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	1.200.047.001	1.281.629.986
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	27.791.226	29.917.731
TOTALE ATTIVO	3.620.921.302	3.697.195.630

Figura 4 Attivo Stato Patrimoniale Luigi Lavazza

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	31.12.2022	31.12.2021		31.12.2022	31.12.2021
A) PATRIMONIO NETTO			D) DEBITI		
I. CAPITALE SOCIALE	25.090.000	25.000.000	4) debiti verso banche	456.180.496	628.988.723
II. RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI	9.133.523	223.523	a) di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	290.392.757	453.816.903
III. RISERVE DI RIVALUTAZIONE	426.580.270	426.580.270	6) acconti	1.603.390	1.482.963
IV. RISERVA LEGALE	5.000.000	5.000.000	7) debiti verso fornitori	333.610.860	277.214.077
V. RISERVE STATUTARIE	-	-	9) debiti verso imprese controllate	160.697.329	119.528.874
VI. ALTRE RISERVE			II) debiti verso controllanti	-	10.315.835
riserva straordinaria	211.519.258	211.519.258	11 bis) debiti verso imprese controllate dalla medesima controllante	4.261.178	1.684.896
riserva ex art.18 dpr 6/5/77	16.892	16.892	12) debiti tributari	3.779.673	6.094.769
riserva ex art.55 legge 7/8/82 n.526	86.235	86.235	13) debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	5.002.269	5.412.091
riserva ex lege 17/02/82 n.46	90.785	90.785	14) altri debiti	83.342.900	76.127.600
riserva ex art.55 dpr 91/786	212.481	212.481	TOTALE DEBITI	1.048.478.095	1.126.849.828
riserva legge 26/04/83 n.130	162.463	162.463	E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	9.805.690	9.187.075
riserva legge 19/12/92 n.488	380.808	380.808	TOTALE PASSIVO	3.620.921.302	3.697.195.630
riserva indisponib.s.do attivo differenze cambio	5.019.656	-			
avanzo di fusione	56.953.074	56.953.074			
VII. RISERVE PER OPERAZIONI DI COPERTURA FLUSSI FINANZIARI ATTESI	1.996.486	40.715.275			
VIII. UTILI PORTATI A NUOVO	1.601.469.577	1.545.635.099			
IX. UTILE DELL'ESERCIZIO	68.845.115	103.604.137			
X. RISERVA NEGATIVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO	(17.732.533)	(17.732.533)			
TOTALE PATRIMONIO NETTO	2.394.824.090	2.398.447.767			
B) FONDI PER RISCHI E ONERI					
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	2.699.906	2.797.917			
2) per imposte, anche differite	9.282.859	19.149.576			
3) strumenti finanziari derivati passivi	19.079.880	4.040.181			
4) altri	124.539.568	124.585.112			
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	155.602.213	150.572.786			
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	12.211.214	12.138.174			

Figura 5 Passivo Stato Patrimoniale riclassificato Luigi Lavazza S.p.A.

Valori espressi in milioni di Euro

	2022	2021	VARIAZIONI
Rimanenze	463,0	312,8	150,2
Crediti verso clienti	92,7	115,1	(22,4)
Crediti verso imprese controllate, collegate e controllanti	344,0	279,3	64,7
Crediti per imposte anticipate e tributari	102,2	59,9	42,3
Altri crediti e risconti attivi	46,3	37,1	9,2
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	5,2	6,2	(1,0)
A. Totale attività operative	1.053,4	810,4	243,0
Debiti verso fornitori	395,2	278,7	56,5
Debiti verso imprese controllate, collegate e controllanti	60,0	25,4	34,6
Debiti tributari e vs/ist.previdenziali	8,8	11,5	(2,7)
Altri debiti e risconti passivi	93,2	85,3	7,9
B. Totale passività operative	497,2	400,9	96,3
C. Capitale circolante netto	556,2	409,4	146,8
Immobilizzazioni immateriali	554,5	523,2	31,3
Immobilizzazioni materiali	360,1	365,2	(5,1)
Immobilizzazioni finanziarie	1.478,5	1.497,2	(18,7)
D. Totale attività immobilizzate	2.393,1	2.385,6	7,5
Fondi per rischi e oneri	155,6	150,6	5,0
Fondo trattamento di fine rapporto	12,2	12,1	0,1
E. Totale passività immobilizzate	167,8	162,7	5,1
F. Totale attività immobilizzate nette	2.225,3	2.222,9	2,4
G. Totale capitale investito netto - Impieghi (C+F)	2.781,5	2.632,4	149,1
Disponibilità liquide	(152,9)	(483,3)	330,4
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	83,4	88,2	(4,8)
Debiti finanziari	456,2	629,0	(172,8)
H. Posizione finanziaria netta	386,7	233,9	152,8
Capitale sociale	25,1	25,0	0,1
Riserve	699,4	724,2	(24,8)
Utili portati a nuovo	1.601,5	1.545,6	55,9
Risultato del periodo	68,8	103,6	(34,8)
I. Patrimonio netto	2.394,8	2.398,4	(3,6)
L. Totale fonti (I+H)	2.781,5	2.632,4	149,1

Figura 6 Stato Patrimoniale riclassificato Luigi Lavazza S.p.A.

2.1.2. LA RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO

L'obiettivo principale della riclassificazione del Conto Economico è suddividere i vari componenti di reddito, sia negativi che positivi, in base alla loro appartenenza a una specifica area gestionale (area operativa caratteristica, area accessoria, area finanziaria, area straordinaria, area tributaria), consentendo così un'analisi approfondita delle cause che hanno determinato tali valori. Questo permette di identificare con precisione le aree che richiedono interventi correttivi e di attuare le azioni necessarie per migliorare le performance aziendali.

Può essere svolta secondo tre criteri:

- **Riclassificazione a costo del venduto e ricavi:** distingue i costi per aree funzionali (produzione, progettazione, commerciale, ecc.). Risponde al bisogno di misurare quanto pesano i costi delle differenti aree rispetto al costo complessivo;
- **Riclassificazione a valore aggiunto:** permette di valutare quanto valore l'azienda è riuscita ad aggiungere, con i suoi processi produttivi, alle risorse acquisite da altri soggetti. Consente, inoltre, di calcolare due importanti indicatori: il Margine Operativo Lordo (MOL o EBITDA) e il reddito operativo (EBIT);
- **Riclassificazione a margine di contribuzione:** permette di calcolare il punto di pareggio (break even point) e il margine di contribuzione.

I tre schemi di riclassificazione sopracitati si differenziano l'uno dall'altro per le strutture superiori del Conto Economico che conducono alla determinazione del Reddito Operativo Caratteristico ROC (o Margine Operativo Netto MON). La parte sottostante tale margine è la medesima per tutti e tre gli schemi di riclassificazione, come illustrato nella Fig. 7.

RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO



Figura 7 Schemi di riclassificazione del Conto Economico

Il criterio di riclassificazione utilizzato da Luigi Lavazza S.p.A. è quello a valore aggiunto, un approccio che riorganizza il Conto Economico civilistico per avere una visione più dettagliata e precisa della generazione di valore di un'impresa.

Nello specifico, la struttura mette in evidenza il valore aggiunto inteso come differenza tra il valore della produzione ottenuta nell'esercizio e il costo dei fattori produttivi (beni e servizi) acquisiti da terzi e utilizzati per ottenere la produzione. Questo margine rappresenta la ricchezza generata dall'azienda attraverso la trasformazione delle risorse acquisite (materie prime, servizi esterni) in prodotti finiti.

In secondo luogo, si passa a determinare il margine operativo lordo (MOL) o EBITDA (*Earning Before Interest Taxes Depreciation and Amortisation*): letteralmente significa “reddito prima degli interessi, tasse, svalutazione e ammortamenti”.

Per ottenere il margine operativo lordo occorre sottrarre al valore aggiunto i costi del personale interno, anche questi considerati come costi operativi monetari. In questo modo sono stati presi in esame tutti i costi diretti: sia quelli per le materie prime, sia i costi del lavoro dei dipendenti.

Successivamente si ricava il reddito operativo caratteristico (ROC) o EBIT (Earnings Before Interest and Tax), ovvero il reddito prima di pagare interessi e imposte. Per poterlo calcolare occorre sottrarre al margine operativo lordo tutti i costi operativi non monetari, o costi indiretti, ovvero gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti.

Infine, sottraendo al reddito operativo gli interessi passivi e aggiungendo eventuali interessi attivi, si ricava il risultato prima delle imposte, dal quale devono essere dedotte le imposte per determinare il reddito netto d'esercizio (RE).

Di seguito sono riportati il Conto Economico civilistico e il Conto Economico riclassificato di Luigi Lavazza S.p.A., riferiti all'anno 2022:

CONTO ECONOMICO

	ESERCIZIO 2022	ESERCIZIO 2021
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.939.223.285	1.660.705.990
2) variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	63.098.615	520.134
5) altri ricavi e proventi:	144.712.170	129.908.132
a) vari	138.394.607	128.456.182
b) contributi in conto esercizio	6.317.563	1.451.950
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.147.034.070	1.791.134.256
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.184.852.808	780.547.288
7) per servizi	662.526.144	580.206.360
8) per godimento di beni di terzi	25.972.334	24.167.103
9) per il personale:	173.529.938	174.346.379
a) salari e stipendi	122.136.450	123.480.433
b) oneri sociali	31.056.295	33.992.308
c) trattamento di fine rapporto	8.077.843	7.561.739
e) altri costi	12.259.350	9.311.899
10) ammortamenti e svalutazioni	105.795.828	102.095.470
a) ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	53.770.721	46.555.584
b) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	50.625.387	51.428.987
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	800.348	2.800.507
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	599.372	1.310.392
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(86.495.528)	(23.738.055)
12) accantonamenti per rischi	7976.977	23.027.083
13) altri accantonamenti	50.000	221.642
14) oneri diversi di gestione	14.240.846	19.130.561
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.088.449.347	1.680.003.831
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	58.584.723	111.130.425

	ESERCIZIO 2022	ESERCIZIO 2021
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) proventi da partecipazioni	32.352.864	25.516.195
- da imprese controllate e collegate	31.848.655	25.516.195
- da altre imprese	504.209	-
16) altri proventi finanziari	2.245.345	2.796.639
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	2.245.345	2.796.639
- da imprese controllate e collegate	2.245.345	2.796.639
d) proventi diversi dai precedenti	584.718	34.498
- da imprese controllate e collegate	278.575	7.899
- da imprese sottoposte al controllo della controllante	4.270	268
- altri	301.873	26.331
17) Interessi e altri oneri finanziari	(5.596.546)	(5.725.282)
- da imprese controllate e collegate	(530.575)	(620.162)
- da imprese sottoposte al controllo della controllante	(3.641)	(235)
- altri	(5.062.330)	(5.104.885)
17bis) utili e perdite su cambi	(8.725.523)	6.196.187
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	20.860.858	28.818.237
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
18) rivalutazioni:	27.067.848	1.494.654
a) di partecipazioni	4.858.369	-
d) strumenti finanziari derivati	22.209.479	1.494.654
19) svalutazioni:	(32.115.136)	(5.766.246)
a) di partecipazioni	(6.717.000)	(2.731.408)
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	(25.398.136)	(3.034.838)
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	(5.047.288)	(4.271.592)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C-D)	74.398.293	135.677.070
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	(5.553.178)	(32.072.933)
imposte correnti	(8.590.603)	(8.886.350)
imposte differite nette	(19.241)	59.875
imposte anticipate nette	(1.735.869)	7.133.505
imposte relative a esercizi precedenti	4.792.535	(379.963)
21) UTILE DELL'ESERCIZIO	68.845.115	103.604.137

Figura 8 Conto Economico civilistico Lavazza

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO DELLA LUIGI LAVAZZA S.P.A.

Valori espressi in milioni di Euro

	12.2022	INCIDENZE %	12.2021	INCIDENZE %	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
Ricavi per vendite e prestazioni	1.939,2	100,0%	1.660,7	100,0%	278,5	16,8%
Altri ricavi e proventi	144,7	7,5%	129,9	7,8%	14,8	11,4%
Totale ricavi e proventi	2.083,9	107,5%	1.790,6	107,8%	293,3	16,4%
Costo del venduto	1.035,3	53,4%	756,3	45,5%	279,0	36,9%
Costi per servizi	662,5	34,2%	580,2	34,9%	82,3	14,2%
Altri costi	40,2	2,1%	43,3	2,6%	(3,1)	(7,1%)
Totale costi esterni	1.738,0	89,6%	1.379,8	83,1%	358,2	26,0%
Valore aggiunto	345,9	17,8%	410,8	24,7%	(64,9)	(15,8%)
Costo del personale	173,5	8,9%	174,3	10,5%	(0,8)	(0,5%)
EBITDA - Margine operativo lordo	172,4	8,9%	236,5	14,2%	(64,1)	(27,1%)
Ammortamenti e svalutazioni	105,8	5,5%	102,1	6,1%	3,7	3,6%
Accantonamenti	8,0	0,4%	23,2	1,4%	(15,2)	(65,5%)
EBIT - Risultato operativo	58,6	3,0%	111,2	6,7%	(52,6)	(47,3%)
Proventi (Oneri) da partecipazioni	32,4	1,7%	25,5	1,5%	6,8	26,8%
Proventi (Oneri) finanziari	(16,5)	(0,9%)	(1,0)	(0,1%)	(15,6)	1.605,9%
Risultato prima delle imposte	74,4	3,8%	135,7	8,2%	(61,3)	(45,2%)
Imposte sul reddito	(5,6)	(0,3%)	(32,1)	(1,9%)	26,5	(82,6%)
Risultato del periodo	68,8	3,5%	103,6	6,2%	(34,8)	(33,6%)

Figura 9 Conto Economico Lavazza riclassificato a valore aggiunto

3. ANALISI PER INDICI

L'analisi per indici (o "ratio analysis") è un'importante metodologia per valutare le prestazioni finanziarie, operative e di gestione di un'azienda. Si basa sull'interpretazione di una serie di indicatori estratti dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalle altre fonti di dati aziendali, consentendo agli analisti di comprendere l'efficienza, la solidità finanziaria e la redditività dell'azienda. Questa analisi consiste nel calcolare indici (quozienti espressi in % o margini) che mettono a confronto gruppi di valori anche di diversa natura.

In questa trattazione, esamineremo i principali indici utilizzati nella prassi professionale, suddividendoli in indici reddituali, patrimoniali e finanziari.

3.1 ANALISI REDDITUALE

Questa analisi si concentra sull'identificare se un'azienda riesce a mantenere un equilibrio economico, con ricavi che mediamente superano i costi e garantiscono un ritorno adeguato sugli investimenti. Di seguito, verranno presentati gli indicatori chiave, accompagnati da una descrizione del loro significato e dall'analisi del loro impatto sull'azienda oggetto di studio.

- Il ROE, acronimo di Return on Equity, in italiano "ritorno del capitale proprio", è uno dei principali indicatori della redditività di un'azienda, nonché uno degli indici più sintetici dei risultati economici aziendali. La sua funzione principale è quella di verificare se l'investimento nel capitale di un'attività imprenditoriale si sia rivelato o meno un buon affare.

$$ROE = \frac{\text{Reddito Netto}}{\text{Patrimonio Netto - Utile anno in corso}}$$

$$ROE = \frac{68,8}{2.394,8 - 68,8} = 0,0295 \rightarrow 2.95\%$$

- Il ROI, acronimo di Return on Investment, è uno degli indicatori di bilancio più utilizzati da investitori e imprenditori per fare luce sulla capacità dell'azienda di impiegare in maniera efficiente le risorse. Rappresenta la redditività della gestione caratteristica, rispetto all'intero finanziamento aziendale, ovvero la redditività del capitale investito. In altre parole, il ROI misura la redditività che un'impresa è in grado di generare dopo aver investito in una attività a prescindere dal tipo di fonti di finanziamento utilizzato.

$$\text{ROI} = \frac{\text{Reddito operativo}}{\text{Capitale investito}} = \frac{58,6}{3.620,9} = 0,016 \rightarrow 1,6\%$$

- TIGEC, cioè il tasso di incidenza della gestione extra-caratteristica, generalmente è un valore compreso tra 0 e 1 che segnala l'incidenza della gestione extra-caratteristica rispetto a quella operativa.

$$\text{TIGEC} = \frac{\text{Reddito netto}}{\text{Reddito operativo}} = \frac{68,8}{58,6} = 1.17$$

Più è elevato il valore dell'indice, minore è l'incidenza della gestione extra-caratteristica e, conseguentemente, minore è la divergenza fra reddito netto e reddito operativo. Infatti, è pari a 1 quando la gestione extra-caratteristica non incide sul reddito operativo. Possiamo trovare dei casi, come in quello preso in esame, dove il TIGEC può assumere un valore:

- >1, cioè il reddito netto sarà maggiore del risultato operativo, quando il risultato della gestione extra-caratteristica è positivo, ovvero fa aumentare il reddito dell'impresa.
- <1, cioè il reddito netto sarà minore del risultato operativo, quando il risultato della gestione extra-caratteristica è negativo, ovvero fa diminuire il reddito dell'impresa.

- ROD, acronimo di Return On Debts, diversamente dagli altri indici, non calcola in modo diretto la redditività. Misura il peso dei tassi d'interesse applicati mediamente sui debiti. Si calcola mettendo in rapporto gli oneri finanziari sostenuti dall'azienda e i debiti che li hanno generati, determinando il tasso medio di onerosità del capitale di terzi (passività correnti + passività consolidate).

$$ROD = \frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Capitale di terzi}} = \frac{16,5}{768,2+467,2} = 0,0133 \rightarrow 1,33\%$$

- Leva finanziaria.

$$\begin{aligned} ROE &= \left[ROI + (ROI - ROD) \frac{CT}{CP} \right] (1 - \alpha) \quad \alpha = \text{aliquota fiscale} \\ &= \left[ROI + (ROI - ROD) \frac{\text{pass. correnti} + \text{pass. consolidate}}{\text{patrimonio netto}} \right] (1 - \alpha) = \\ &= (0,016 + (0,0027) \times 0,52)(1 - 0,24) \\ &= (0,016 + 0,0014)(0,76) = 0,013 \end{aligned}$$

Questa leva mette in evidenza che l'aumento dell'indebitamento avrà effetti positivi sul ROE se ogni risorsa presa a prestito dall'azienda rende più di quanto gli costa (ROI > ROD).

- Indice di copertura degli oneri finanziari, è un indicatore finanziario che misura la capacità di un'azienda di coprire i propri oneri finanziari, attraverso i suoi utili operativi. Questo indice è importante per valutare la solidità finanziaria di un'azienda e la sua capacità di sostenere il debito nel tempo.

$$ICOF = \frac{\text{reddito operativo}}{\text{oneri finanziari}} = \frac{58,6}{16,5} = 3,55$$

Il risultato che emerge dai dati di Lavazza ci dimostra che ha una buona solidità finanziaria. Questo valore tanto più è elevato e tanto più l'azienda ha una marginalità operativa elevata che le permette di essere in grado di ripagare i finanziamenti che ottiene.

3.2 ANALISI PATRIMONIALE

Questa analisi esamina la capacità dell'impresa di operare con una equilibrata struttura delle fonti e degli impieghi. Gli indici che emergono da questa analisi vengono denominati "indici di composizione", in quanto scaturiscono da un'analisi verticale che permette di valutare il peso di ciascun singolo elemento dello Stato Patrimoniale rispetto al totale della categoria di appartenenza. Di conseguenza, si creano due insiemi distinti di indici di composizione, uno relativo agli impieghi e uno relativo alle fonti.

3.2.1 INDICI DI COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI

Questi indici, chiamati anche indici di composizione dell'attivo, permettono di comprendere il grado di elasticità o di rigidità della struttura patrimoniale dell'impresa.

- Indice di rigidità degli impieghi, generalmente con un valore compreso tra 0 e 1, tanto più è alto il valore di questo indice e tanto più gli impieghi torneranno in forma liquida in tempi lunghi.

$$\frac{\text{attivo fisso}}{\text{totale attivo}} = \frac{2.415,3}{3.620,9} = 0,67 \rightarrow 67\%$$

- Indice di elasticità degli impieghi, esprime la capacità dell'impresa di fronteggiare una situazione imprevista di mercato.

$$\frac{\text{attivo corrente}}{\text{totale attivo}} = \frac{1205,6}{3.620,9} = 0,33 \rightarrow 33\%$$

Dai valori dei due indici di composizione possiamo dedurre che Luigi Lavazza S.p.A. ha una struttura patrimoniale abbastanza rigida ed è mediamente in grado di reagire ad un eventuale mutamento di mercato.

Dopo aver calcolato questi primi due indici, che vengono definiti di primo livello, calcoliamo quelli di secondo livello andando a scomporre gli aggregati in modo da avere un'analisi più accurata dell'attivo fisso e dell'attivo corrente rispetto al totale dell'attivo:

- Indice di immobilizzo materiale

$$\frac{\text{immobilizzazioni materiali}}{\text{totale attivo}} = \frac{360,1}{3.620,9} = 0,0994 \rightarrow 9,94\%$$

- Indice di immobilizzo immateriale

$$\frac{\text{immobilizzazioni immateriali}}{\text{totale attivo}} = \frac{554,5}{3.620,9} = 0,1531 \rightarrow 15,31\%$$

- Indice di immobilizzo finanziario

$$\frac{\text{immobilizzazioni finanziarie}}{\text{totale attivo}} = \frac{1.500,7}{3.620,9} = 0,4175 \rightarrow 41,75\%$$

- Indice di disponibilità del magazzino

$$\frac{\text{disponibilità}}{\text{totale attivo}} = \frac{468,52}{3.620,9} = 0,13 \rightarrow 13\%$$

- Indice di liquidità totale

$$\frac{\text{liquidità immediate} + \text{liquidità differite}}{\text{totale attivo}} = \frac{152,9 + 584,18}{3.620,9} = 0,20 \rightarrow 20\%$$

- Indice di liquidità immediata

$$\frac{\text{liquidità immediate}}{\text{totale attivo}} = \frac{152,9}{3.620} = 0,0422 \rightarrow 4,22\%$$

3.2.2 INDICI DI COMPOSIZIONE DELLE FONTI

Gli indici di composizione delle fonti sono strumenti utilizzati per analizzare la struttura finanziaria di un'azienda, esaminando come sono finanziate le attività aziendali. In particolare, questi indici si concentrano sulla composizione delle fonti di finanziamento, distinguendo tra capitale proprio e capitale di terzi. Ecco una panoramica degli indici principali:

- Indice di autonomia finanziaria, misura l'incidenza del capitale proprio sul totale delle fonti. Un valore più alto indica una maggiore indipendenza dai finanziamenti esterni.

$$\frac{\text{patrimonio netto}}{\text{totale passivo}} = \frac{2.394,8}{3.620,9} = 0,66 \rightarrow 66\%$$

- Indice di dipendenza finanziaria, calcola la quota di finanziamenti di terzi sul totale delle fonti. Un valore più alto indica una maggiore dipendenza dai debiti.

$$\frac{\text{passività correnti} + \text{passività consolidate}}{\text{totale passivo}} = \frac{467,2 + 768,2}{3.620,9} = 0,34 \rightarrow 34\%$$

I valori ricavati dal calcolo di questi due indici indicano che una parte maggiore delle attività dell'azienda sono finanziate con capitale proprio, garantendo alla Luigi Lavazza S.p.A. una struttura finanziaria più solida e una minore dipendenza dai debiti.

Come per gli indici di composizione dell'attivo, anche per quelli del passivo è possibile individuare degli indici di secondo livello che consentono di avere un'analisi più accurata delle fonti.

- Indice di copertura permanente

$$\frac{\text{pass. consolidate} + \text{patr. netto}}{\text{totale passivo}} = \frac{467,2 + 2394,8}{3620,9} = 0,79 \rightarrow 79\%$$

- Indice di indebitamento a medio/lungo termine

$$\frac{\text{passività consolidate}}{\text{totale passivo}} = \frac{467,2}{3.620,9} = 0,1290 \rightarrow 12,90\%$$

- Indice di indebitamento a breve termine

$$\frac{\text{passività correnti}}{\text{totale passivo}} = \frac{768,2}{3.620,9} = 0,212 \rightarrow 21,2\%$$

Inoltre, l'analisi della composizione del passivo e del patrimonio netto può essere ampliata calcolando gli indici strutturali composti:

- Indice di indebitamento in forma diretta

$$\frac{CT}{CP} = \frac{\text{pass. corr.} + \text{pass. cons.}}{\text{patrimonio netto}} = \frac{768,2 + 467,2}{2394,8} = 0,52$$

Questo indice assume valori compresi tra 0 e infinito, un valore di 0,52 come quello della Luigi Lavazza S.p.A. indica che l'azienda ha una struttura finanziaria relativamente solida con una maggiore incidenza del capitale proprio rispetto ai debiti. Il valore di questo indice, se compreso tra 0 e 1, è considerato ottimale, mentre se assume un valore superiore a 2 si deve fare estrema attenzione, perché significa che i debiti totali dell'azienda sono oltre il doppio rispetto al patrimonio netto e potrebbero portare ad un rischio di insolvenza.

- Indice di consolidamento del passivo

$$\frac{\text{passivo consolidato}}{\text{passivo corrente}} = \frac{467,2}{768,2} = 0,60$$

Il valore dell'indice nel caso preso in esame è circa 0,60, fornisce una misura della proporzione del passivo consolidato rispetto al passivo corrente dell'azienda. Questo indice può essere interpretato nel seguente modo:

- Valore <1: indica che il passivo corrente è maggiore del passivo consolidato.
- Valore >1: indica che il passivo consolidato è maggiore del passivo corrente.

3.3 ANALISI FINANZIARIA

L'oggetto dell'analisi finanziaria è lo Stato Patrimoniale, come nell'analisi patrimoniale effettuata in precedenza, ma in questo caso non ci si muove in verticale confrontando le singole poste dell'attivo o del passivo con il relativo totale, ma orizzontalmente, andando a confrontare poste appartenenti a sezioni opposte. All'interno di questa analisi andremo a dimostrare, attraverso il calcolo di indici di correlazione e di alcuni margini, la capacità delle entrate monetarie dell'azienda di far fronte alle uscite monetarie.

L'analisi finanziaria è divisa in tre parti: in un primo momento vengono calcolati gli indici di struttura, successivamente gli indici di liquidità e infine gli indici di rotazione e di durata.

3.3.1 INDICI DI STRUTTURA

Questi indici mettono in evidenza la capacità delle fonti di coprire adeguatamente e convenientemente gli impieghi. L'azienda per avere una struttura finanziaria bilanciata dovrebbe cercare di far coincidere le scadenze dei suoi debiti con i periodi in cui prevede di incassare denaro dalle sue attività operative, al fine di garantire liquidità adeguata a soddisfare i propri obblighi finanziari.

- Quoziente secondario di struttura

$$\frac{\text{pass. consolidate} + \text{patr. netto}}{\text{attivo fisso}} = \frac{467,2 + 2.394,8}{2391,1} = 1,19$$

Questo indicatore è importante sia ≥ 1 , indica che il patrimonio netto e le passività consolidate sono sufficienti a coprire l'attivo fisso. Questo è generalmente un segnale positivo, indicando che l'azienda ha una solida base finanziaria per sostenere i propri investimenti a lungo termine.

- Quoziente primario di struttura

$$\frac{\text{patrimonio netto}}{\text{attivo fisso}} = \frac{2.394,8}{2.391,1} = 1,0015$$

Dato che questo indice è ≥ 1 , significa che l'azienda è in grado di coprire l'attivo fisso ricorrendo ai soli mezzi propri.

Per concludere l'analisi analizziamo i due margini di struttura:

- Margine primario di struttura: è una differenza algebrica che confronta le immobilizzazioni con il patrimonio netto. Esso cerca di indagare se le fonti messe a disposizione dai soci sono sufficienti a coprire gli impieghi durevoli dell'azienda. Se il valore calcolato è positivo, significa che la struttura aziendale, rappresentata dalle immobilizzazioni, è finanziata totalmente dai mezzi forniti dai soci.

$$\text{patrimonio netto} - \text{attivo fisso} = 2394,8 - 2391,1 = 3,7$$

- Margine secondario di struttura, è una differenza algebrica che confronta il patrimonio netto sommato alle passività consolidate con l'attivo fisso. È importante che il risultato sia maggiore di zero, altrimenti significa che le immobilizzazioni sono finanziate anche dalle passività correnti. Ciò rappresenta un segnale di squilibrio finanziario.

$$(\text{patrim. netto} + \text{pass. consolidato}) - \text{attivo fisso} = 2862 - 2391,1 = 470,9$$

3.3.2 INDICI DI LIQUIDITÀ

Questi indici esaminano il rapporto tra attività correnti e passività correnti per valutare la capacità dell'azienda di rimborsare, attraverso la liquidità delle proprie attività a breve termine, le passività previste nello stesso periodo. Questa relazione può essere inizialmente analizzata utilizzando il seguente indice:

- Quoziente di disponibilità (o current ratio), è utilizzato dalle aziende per ottenere un'idea del grado di solvibilità.

$$\frac{\text{attivo corrente}}{\text{passivo corrente}} = \frac{1.200,05}{768,2} = 1,56$$

Il valore del quoziente che emerge dall'analisi della Luigi Lavazza è molto buono perché è >1 : l'azienda è in grado di rimborsare le passività che scadono entro i 12 mesi con le attività che diventeranno liquide entro lo stesso periodo.

Per completare l'analisi andiamo a calcolare il Capitale circolante netto (CCN) esprimendo il precedente quoziente sotto forma di margine:

- Capitale circolante netto

$$CCN = \text{attivo corrente} - \text{passivo corrente} = 1200,05 - 768,2 = 431,85$$

Tuttavia, è importante capire cosa contengono l'attivo e il passivo corrente, perciò andremo a calcolare ulteriori indicatori:

- Quoziente secondario di tesoreria (o quick ratio)

$$\frac{\text{liq. imm.} + \text{liq. diff.}}{\text{passivo corrente}} = \frac{737,08}{768,2} = 0,96$$

Solitamente il valore dovrebbe essere >1 , nel caso in esame è leggermente inferiore a 1 ma non sembra rappresentare una situazione particolarmente preoccupante per l'azienda.

Approfondiamo l'analisi di questo indice calcolando:

- Quoziente primario di tesoreria (o indice di liquidità immediata), fornisce indicazioni sulla prontezza dell'azienda nel soddisfare le sue obbligazioni a breve termine.

$$\frac{\text{liquidità immediate}}{\text{passivo corrente}} = \frac{152,9}{768,2} = 0,20$$

Questo indicatore, che non può mai scendere al di sotto di 0, di solito è inferiore a 1 e preferibilmente superiore a 0,5.

Dato che il valore ottenuto è al di sotto dell'obiettivo ideale, la Luigi Lavazza potrebbe affrontare difficoltà nel coprire le sue necessità finanziarie a breve termine.

3.3.3 INDICI DI ROTAZIONE E DI DURATA

Gli indici di rotazione misurano la velocità con cui le risorse investite vengono recuperate nel corso di ogni periodo contabile, attraverso le attività aziendali.

Proseguiamo l'analisi calcolando e analizzando un indice di primo livello, per poi verificare il valore assunto con indici di secondo livello:

- Indice di rotazione del capitale investito, indica le capacità dell'azienda di aumentare i propri ricavi a parità di capitale investito.

$$\frac{\text{vendite}}{\text{capitale investito}} = \frac{2.083,9}{3.620,9} = 0,58$$

Questa misura quantifica il numero di volte in cui, nel corso dell'anno, il capitale viene recuperato attraverso le vendite.

- Indice di rotazione del capitale circolante

$$\frac{\text{vendite}}{\text{attivo corrente}} = \frac{2.083,9}{1.205,6} = 1,73$$

Questo valore indica che, nel periodo considerato, le risorse investite nell'attivo corrente hanno ruotato 1,73 volte.

- Indice di rotazione del magazzino

$$\frac{\text{vendite}}{\text{magazzino}} = \frac{2.083,9}{468,52} = 4,44$$

Questo indica il numero di volte in cui il magazzino è stato svuotato o venduto durante il periodo.

Gli indici di durata evidenziano la giacenza media dei diversi elementi delle fonti e degli impieghi nel corso dell'anno. Ci aiuta a capire quanto impiega la risorsa a ruotare.

Considerando gli indici di rotazione menzionati in precedenza, otteniamo:

- Indice di durata del capitale circolante

$$\frac{\text{attivo corrente}}{\text{vendite}} \times 365 = \frac{1.205,6}{2.083,9} \times 365 = 211,16$$

Il risultato di questo indice evidenzia il numero di giorni che impiega il capitale circolante per rinnovarsi.

- Indice di durata del magazzino

$$\frac{\text{magazzino}}{\text{vendite}} \times 365 = \frac{468,52}{2.083,9} \times 365 = 82,06$$

Indica il tempo medio (in numero di giorni) di giacenza dei beni in magazzino. Gli indici di rotazione e di durata, in sostanza, offrono informazioni simili, anche se da prospettive diverse.

BIBLIOGRAFIA

- **LAVAZZA GROUP**, *sito ufficiale Lavazza Group*, [online] <https://www.lavazzagroup.com/it.html>
- **LAVAZZA GROUP**, *bilancio ufficiale Lavazza Group 2022*, [online] https://www.lavazzagroup.com/content/dam/lavazza-corporate/bilanci/LavazzaBilancio2022_IT.pdf
- **LUIGI LAVAZZA SPA**, *sito ufficiale Luigi Lavazza S.p.a.*, [online] <https://www.lavazza.it/it/mondo-lavazza/company/storia>
- **AGICAP**, *articolo sulla riclassificazione del bilancio*, [online] <https://agicap.com/it/articolo/riclassificazione-bilancio/>
- **AGICAP**, *articolo sulla riclassificazione del conto economico a valore aggiunto*, [online] <https://agicap.com/it/articolo/riclassificazione-conto-economico-a-valore-aggiunto/>
- **AGICAP**, *articolo sul return on equity* [online] <https://agicap.com/it/articolo/roe-return-on-equity/>
- **AGICAP**, *articolo sul return on investment*, [online] <https://agicap.com/it/articolo/return-on-investment/>
- **FAENUMERI**, [online] <https://farenumeri.it/riclassificazione-bilancio/>
- **FAENUMERI**, [online] <https://farenumeri.it/margine-di-struttura/>
- **Paolucci, Guido**. *Analisi di bilancio: logica, finalità e modalità applicative, Quinta edizione aggiornata e ampliata*, 2021. Roma, FrancoAngeli, 2021